

sc. 251/362

IL MEDICO  
DI LUCEA

CONTROLLO

1800

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

1690797  
PAR1240518

# IL MEDICO DI LUCCA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO DUCALE

## TEATRO NUOVO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1800.



MANTOVA

NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE ERAGLIA  
ALL' INSEGNA DI VIRGILIO  
*Con Permesso de' Superiori.*

## ATTORI

*Prima Buffa assoluta*

Madama Ernestina

La Sig. Anna Morichelli Bosello.

*imo. Mezzo Carratere assoluto imo. Buffo assoluto*

Il Sig. Girardino Dottor Scorticanio Me  
Il Sig. Luigi de Santis. dico ed Albergatore  
Il Sig. Antonio Palmieri.

*Secondo Buffo*

Il Sig. Geronimo

Il Sig. Antonio Ricci.

*Seconde Buffe*

Agatina figlia del Dottor Barbarina figlia del Dottor  
La Sig. Marina de Martini. Il Sig. Paolo Zanoni.

*Secondo Mezzo Carratere*

Il Sig. Luciano

Il Sig. Alessandro Santieri.

La Scena è in Lucca nella Casa del Dottore.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Sebastiani  
Nasolini.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del  
Sig. Rafanini Bolognese.

Il Scenario sarà del Sig. Giuseppe Marconi.

63735

sc. 251/362

## BALLERINI

Direttore, e Compositore de' Balli, il Sig. Antonio Landini, ed eseguiti da' seguenti

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Antonio Landini      Sig. Maria Guglielminetti.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Gaetano Lombardini. Sig. Giuseppe Benveuuti.  
Sig. Regina Tommasini. Sig. Felicita Ducot Benvenuti.

*Primi Ballerini fuori di Concerto*

Sig. Antonio Chiarini. Sig. Annunziata Claudi

*Altri Secondi Grotteschi*

Sig. Girolamo Palerini.      Sig. Caterina Claudi.      Sig. Giovanni Chiarini.

*Terzo Ballerino ai Mezzo Carattere,  
e primo per le Parti*

Sig. Giuseppe Bianchi.

*Con numero otto Figuranti.*

Gli Scenari nuovi saranno eseguiti dai Signori Andrea Mones, e Paolo Zandalloca.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Sig. Rafanini Bolognese.

## SIGNORI PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo*

**SIG. GIUSEPPE FERRARI**

*Primi Violini, e Direttori dell' Orchestra coll' altera  
nativa fissata negli anni scorsi*

Sig. Antonio Bonazza.      Sig. Antonio Orlandi.

Entrambi Mantovani.

*Primo Violoncello*

Sig. Giuseppe Cavedaschi.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Pietro Romani.

*Primo Oboè, e Corno Inglese*

Sig. Domenico Campiani.

*Prima Violino, e Direttore dell' Orchestra ne' Balli*

Sig. Francesco Bernardi.

*Prima Viola*

Sig. Luigi Zucchi.

*Corni di Caccia di Concerto*

Sig. Luigi Benati.      Sig. Girolamo Morati.

## SCENA PRIMA:

Sala con due porte laterali per parte, ed una in prospetto praticabili; Tavolini e Sedie, ed un Cembalo.

*Il Dottore, e Girardino.*

*Dot.* **V**enga pure, venga a Lucca  
Chi ha una qualche malattia.  
Tutti quanti in casa mia  
Bramerebbono alloggiar.  
Dei Signori da lontano  
Stò attendendo d' ora in ora;  
Così pure una Signora  
Ha quest' oggi da arrivar.

*Gir.* Il Dottore Scorticanio  
E già noto a tutto il mondo.  
( Non v' è il Buffalo secondo,  
Sciocco egual non si può dar.)

*Dot.* Voi signore, come state?  
*Gir.* Quel vapor più non m' assale.

( Qui non venni già per male;  
Ma bensì ad amoreggiar.)

( Per voi signor carissimo,  
Vi giuro in fede mia,

*Dot.* ( L' intiera Libreria  
Dovei scartabellar.

( Dottore mio dottissimo,  
Voi siete un' uomo eccelso;

*Gir.* ( Galeno, e Paracelso  
Non ci han con voi da far.)

## SCENA II.

*Agatina, poi Barbarina, e detti*

*Aga.* Signor padre in questo punto  
E arrivato un Carrozone;  
E fermatosi al portone,  
Di voi iuste a domandar.

*Bar.* Signor padre, anche un calesse  
Alla porta si è fermato.  
Qualchedun sarà arrivato,  
Che doveva capitare.

(Ecco, ecco quel che ho detto. ( a Gir.

(Dott.) Me ne scendo fin abbasso;  
( E convien che affretti il passo  
( Per andarli ad incontrar.  
44 ( Presto andate, fate presto,  
( Non vi stiate a trattenere:  
G'l'altri ( Vuol benissimo il dovere  
( Di non farli giù restar.

( il Dott. parte.

## SCENA III.

*Girardino, Agatina, e Barbarina*

*Gir.* Non tutti qui nella stagione estiva  
Vengono per incomodi;  
Ma molti vi si portano  
Sol per curiosità, senz'altro oggetto;  
E molti ancor per spasso, e per diletto.

*Aga.* Voi siete di quest'ultimi?  
Ci veniste per spasso.

*Bar.* E' ver: siete una scaltro,  
Che venne a divertirsi.  
Di me, e di mia sorella a un tempo istesso  
Amante vi mostrate,  
E così tutte due ne corbellate.

*Gir.* No, mie belle Ciprigne. A tutte due  
Se ugualmente diss'io, ch'ardo d'amore,  
Dissi il vero, e non son corbellatore.  
Io amo in Agatina  
Quello che non c'è in voi, ed in voi quello  
Che non c'è in Agatina.

*Aga.* Egli è un marito  
Che noi cerchiamo. Nostro padre avaro  
Non trova mai partiti  
Convenienti per noi. Ci tiene in casa  
Per far conversazione  
Sol con degli ammalati. Or figuratevi  
Se abbiam voglia d'uscirne.

*Bar.* Decidetevi pure  
O per lei, o per me. Non si può credere  
Ch'ami davvero mai chi già confessà  
Di nutrit doppi amori.  
Veniam dunque alle strette: o dentro, e fuori  
Se più di me vi piace,  
Se a lei dà il vostro cor la preferenza,  
Dirò buon più vi faccia, e avrò pazienza.  
( parte.

## SCENA IV.

*Girardino, ed Agatina.*

*Gir.* Così franca, e vivace  
Affè costei mi piace. )

*Aga.* Dopo quel che vi ha detto mia sorella  
Perdeste voi la lingua?  
*Gir.* Perchè?  
*Aga.* Perchè ammutiste. Ed io comprendo  
Da ciò bastantemente,  
Che dessa ha il vostro core,  
E ch'io son l'ingannata.  
*Gir.* Fate un torto a voi stessa  
Giudicando così. Voi siete, o cara,  
Sì, quella siete voi, che m'innamora.  
(Lo stesso poi dirò a quell'altra ancora.)  
*Aga.* Senza riguardo dunque io me ne vado  
A dirlo a Barbarina.  
*Gir.* Piano, cara Agatina.  
Perchè aver tanta fretta  
Di darle un dispiacere?  
*Aga.* No, no: lasciate pur. Se non mentite  
Nel dir che quella io son che v'incatena,  
Non avere per lei da darvi pena.  
Vado a vantarmi altera,  
Che il vostro ben son' io:  
Che il vostro core è mio  
Palese a ogn'un farò.  
Lasciate pur, lasciate,  
Che un tal contento io m'abbia.  
Crepì chi vuol di rabbia  
Io pena al cor non' ho.      (parte.)

## SCENA V.

*Giardino solo.*

**Q**ui là il divertimento  
A farsi cosa seria. Oh! se a Milano

Ernestina gelosa tormentosa  
Arrivasse a sapere  
Quale medicatura a Luca io faccio,  
Verrebbe certo a rompermi il mostacchio (p.).

## SCENA VI.

*Il Dottore, e Luciano.*

*Dot.* **V**enga, signore, s'ella è contento,  
Che in questo piano l'appartamento  
E' preparato per lei diggià.  
*Luc.* Ca. ca. carissimo Do. o. o. ttore.  
Il mio è un male che non si sa.  
Ehm, ehm. Goraggio. Nulla sarà.  
*Dot.* Il Bagno tepido la guarirà.  
(E questi un canchero pieno d'incomodi;  
*Dot.* Che a trar un crepito or or sen' là.  
" (Mi crede un canchero pieno d'incomodi;  
*Luc.* Ed io vo' ridere, ma come là.  
(Qui, favoriscami. passi, e s'accomodi;  
*Dot.* Vò l'altro a prendere per civiltà.  
*Luc.* Più non trattengasi, s'acco-s' accomodi;  
(Che giù ad attendere l'altro starà.  
    (il Dot. parte.)  
*Luc.* Una delle sue figlie  
Sarà qui il bagno tepido  
Che prenderà. Quand' ella sia contenta,  
Per forza, o per amore  
Me la dovrà accordar il genitore,  
    (entra nella sua stanza.)

## SCENA VII.

Geromino, ed il Dottore.

**G**er. Piano, piano, lento, lento.  
 Dot. Sì signore. Lentamente  
 Ger. Sempre varia quel ch' io sento.  
 Dot. Per esempio, cosa sente?  
 Ger. Ho di nervi un stiramento.  
 Dot. Per me questo è come un niente.  
 Ger. Ecco qua.  
 Dot. Che diavolo fate?  
 Ger. Dottor caro, perdonate.  
 Dot. (Con un pugno intempestivo  
     Ella qui mi favorì.  
 " (E un effetto convulsivo,  
 Ger. (Che mi sforza a far così;  
     Talor poi son duro, duro.  
     Ecco appunto: ecco, vedete.  
 Dot. Mal di nervi per sicuro.  
 Ger. Or se voi non mi scuotete,  
     Per due ore io resto qui.  
 Dot. Oh! vi scuoto tosto, tosto.  
 Ger. Ecco, ecco.  
     Ma che fate?  
 Dot. Dottor caro, perdonate:  
     Ogni volta che un mi scuote  
     Son sforzato a far così.  
 Dot. Ma così non si percuote.  
     Qui per bacco mi colpì.  
 " (Con costui vo divertirmi  
 " (Finchè arrivo a quel ch' io bramo;  
 " ( Ger. (Accordati in due ci siamo

( Per burlarlo in questo dì.)  
 ( (Qui guardarsi è necessario  
 ( Da suoi moti convulsivi.  
 ( Dot. ( S'egli avven che ben mi arrivi  
     ( E mi stroppia un qualche dì.  
 Dot. Ecco Signor, quest'è la vostra stanza.  
     Se volete passarvi.  
     Per riposar ...  
 Ger. Oibò. Di rinserrarmi  
     Or non ho volontà. Qui, qui all'aperto  
     Parleremo di questo stiramento  
     Che incomodar mi suole.  
 ( Io smanio di veder le sue figliuole.  
 Dot. Or ben, Sedete qui. Se non vi spiace,  
     Giacchè parlar dobbiam dell'arte mia,  
     Facciamo che ci sia  
     Anche il vostro compagno.  
 Ger. Ottimamente.  
 Dot. Favorisca, signore?

## SCENA VIII.

Luciano, e detti.

**V**, (Dottore.  
 Luc. Ho in... v'ho in... v'ho inteso, o mio  
     (sternuta).  
 Dot. Salute a voi. Sediamoci.  
     Il Cielo, miei Signori, in buone mani  
     Vi fece capitar. Vorrei, Signore,  
     Che aveste un cancro, un ernia, un mal di  
     Vorrei che a voi dal corpo (petto.  
     Sortisser gl'intestini,  
     Spaccate aveste in quattro parti il cranio,  
     Che il Dottor Scorticano

14

Conoscereste dall' operazione,  
Che non è già un Dotto, ma un Dottorone  
*Luc.* O. o. o. obbligate.

*Ger.* Amico mio.

E molto meglio il non aver bisogno  
Di fare l'esperienza  
Di tanta vostra scienza ( temi...  
Ma ahime!... Divenuto duro... Ecco... Scuote.  
Scuotetemi Dottore.

*Dot.* Eh, scuotetelo voi. ( a *Luc.*

*Luc.* Voi, voi scuo... scuo... scuo... scuo...

*Ger.* Presto scuotetemi,

O che d' umanità siete voi privo.

*Dot.* Oibò. Ma temo il moto convulsivo.

Ecco, via, Ahimè. L' ho detto

Povero me! voi mi ammaccaste il petto.

*Luc.* Ah. ah. ah. ah. ah.

*Dot.* Che! voi ridete?

*Luc.* Ehm. ehm. ehm. ehm. ehm. E' convulsione  
Del po... del po... del po...

*Dot.* Sì, del polmone.

*Luc.* Eccò. Bravo!

*Dot.* Vi prego: un'altra volta  
Sternutate di là... Di tutti due  
Il male già ho capito  
Statim, illico, subito, a drittura;  
E già m' accingo alla medicatura.

*Ger.* Bravissimo.

*Luc.* Sentiamo.

*Dot.* In primo loco  
L' uso dell' cristeri per un mese;  
Cioè, quattro ogni dì, tra mane, e sera  
Ve ne farò applicar... ( in queste *Aga.*, e *Bar.*

15

### SCENA IX.

*Agatina*, e *Barberina*, e detti.

*Aga.* Signor...  
*Bar.* Signore...  
*Dot.* Cosa c' è? Che volete?  
*Aga.* E' giunta la Signora ch' era attesa.  
*Bar.* E in questo punto di carrozza è scesa.  
*Dot.* Oh! questa è Dama di gran condizione.  
Vi chiedo permissione  
Per un momento solo.  
Vado, corro, precipito, anzi volo. (parte.)

### SCENA X.

*Gironimo*, *Luciano*, *Agatina*, e *Barberina*.

*Ger.* ZH, zh, zh.  
*Luc.* Eh eh eh.  
*Ger.* Ragazze amabili?  
*Luc.* Belle ragazze?  
*Aga.* Andar dobbiam.  
*Ger.* Fermatevi.  
*Luc.* Per carità arrestatevi.  
Noi non siamo ammalati.  
*Ger.* Anzi sani sanissimi. La fama (ad *Aga.*)  
Qui ne fece venir sol per vedervi;  
Ed io, cara, trovando  
Che della fama il vero è ancor maggiore;  
Vi dico, che a quest' ora ardo d'amore.  
*Luc.* Ed io dico lo stesso  
Riguardo a voi, mia bella.

16

Aga. Io vi dirò ... Confusa mi rendete ...

No ... Non mi dispiacete ...

Ma mi trovo in parola

Col signor Girardino

Bar. Io vi dirò, carino;

Che sarei per amarvi, e vi amerei ...

Ma ... ahimè! ...

Luc. Qual disgrazia or v'è arrivata?

Bar. Col signor Girardin sono impegnata.

Ger. E quanti Girardini

Vi sono in questa casa?

Aga. Un solo.

Ger. Come dunque?

Tutte due forse mogli esser volete

Del signor Girardino?

Qual stregaria v'avrebbe a questo indotte?

Luc. Una pel giorno, e l'altra per la notte.

Aga. No, no: sappiate... Ah! zitto.

Ger. Oh che disperazione!

Luc. Presto, presto torniamo alla finzione.

### SCENA XI.

*Ernestina, il Dottore, e detti.*

**S**on donna allegra, di buon' umore  
 Non ho altro male che quel d'amore  
 Ma tormentata da gelosia,  
 Soffrir non posso tal malattia.  
 Voglio un specifico, mio caro medico.  
 Che m'abbia subito da risanar.  
 A., aaaa, aaaa, aaa, aa, ar.  
 Dot. E'un mal difficile. C'è da pensar.

Ger, Luc, Aga, Bar.

17

<sup>a</sup> 4 (Qui affè di ridere non si può star.)

Ern. Oh che graziose due ragazzine!

Care, carine, vi vò baciār.

Fin ch'io qui resto non vò alcun mestò;

Allegri, allegri vogliamo star.

A, aaaa, aaaa, aaa, aa, ar.

*Gli altri.*

Siete una donna particolar.

A. aaaa. aaaa. azz, aa, ar.

Ern. Ve' fin dal seno scacciar l'amor.

O, oooo, ooo, oo, or.

(Scacciarlo pure se dà dolor.

(O. oooo, oooo, ooo, oo, or.

Ern. E ci vogliamo ben divertir.

I. iiiii. iiiii. iii. ii. ir.

<sup>a</sup> 5 (Non vi possiamo già contradir.

(I. iiiii. iiiii. iii. ii. ir.

*Tutti.*

A. aaar. o. ooo. or. i. iii. ir.

<sup>a</sup> 6 (Ern. Dal mal ch'io tengo voglio guarir.

(gl' al. (E pazza, oppure vā ad impazzir.)

Ern. Oh! il mal d'amore è un male incomodissimo

Per altro ci ha il suo gusto.

Oh! ci ha il suo gusto, lo sapete? E voi

Sò che lo proverete.

Ma quando c'entra poi la gelosia,

E' la peggiore d'ogni malattia.

Aga. Siete dunque gelosa?

Ern. Oh! sì. Fin ora

Non ho potuto mai

Far di meno di amar; ma sul più bello

Di sentirne il piacer, signori miei,

Codesta gelosia col suo veleno

Sempre è venuta a lacerarmi il seno.

6

Luc. E' cosa na na na na na turale.  
 Ern. Ah? Voi parlate in musica?  
 Dottor anch' io co o o o o sì  
 Dor. E convulsione.  
 Ma io lo guarirò.  
 Ern. Siete anche voi  
 Fra gli ammalati? Oh! sì. Me lo dimostra  
 Quella rancida ciera.  
 Ger. Eh, spero in breve  
 Che non sarà più rancido,  
 Dor. Guardatevi signora,  
 Dalle sue convulsioni, pericolose  
 Per chi gli stà d'apreso.  
 Ma io lo guarirò.  
 Ern. Voi altre belle  
 Siete già due sorelle?  
 Bar. Signora sì.  
 Aga. Per ubbidirvi  
 Ern. Oh care!  
 Ditemi: avreste voi quel mal che suole  
 Tormentar le ragazze? Oh! se lo avessero.  
 Dottor mio, tosto tosto  
 Quel rimedio ci vuol, che ben sapete.  
 Ma parliamo or di me: mi guarirete?  
 Dor. E' certo che de' mali  
 Nella categoria  
 V'è l'amore, e v'è più la gelosia;  
 Ma ad ogni mal si sà con fondamento,  
 Che v'è in natura il suo medicamento;  
 E perch' io sò trovarlo ad ogni male,  
 Son chiamato il Dottor universale,  
 Ern. Bravo Dottor, bravissimo,  
 Voi siete eccellentissimo.  
 Ben a ragion la Fama

Dottore dei Dottori ella vi chiama.  
 Al sol mirarvi in volto  
 Già mi par di star meglio  
 Di questo maledetto mal d'amore.  
 Che m'opprime le viscere, ed il cuore.  
 Allegramente adunque;  
 Che si balli, si suoni, e che si cantl  
 E giache v'è qui un cembalo  
 Incominciam dal canto.  
 E voi mie signorine  
 Fatemi un pò sentir un'ariettina.  
 Chè anche questo al mio mal è medicina;  
 Bar. Io Signora non canto;  
 Ma solo suono un poco il Piano forte.  
 Aga. Ed io son pochi giorni,  
 Ch' incomincio a studiare il dò, rè, mi,  
 Ma il Signor Padre è un vero professore,  
 Canta, suona, e compone a tutte l'ore.  
 Dor. Scerza la figlia mia.  
 E' ver che mi diverto  
 Qualche volta cantando  
 Or un'arietta buffa, ora una seria;  
 Ma sono un Dilettante,  
 E non un professore,  
 E in medicina sol, son gran Dottore.  
 Bar. Nd, nd, canta benissimo.  
 Aga. Nel Buffo è eccellentissimo.  
 Dor. Perch' sen figlie mie dicon così.  
 Ma saper voi dovete....  
 Aga. Sarà ciò che volette.  
 Ma d'una Dama ai prieghi!  
 Dor. A un tanto intercessor nulla si nieghi,  
 Questa mattina appunto  
 Da Milan ricevetti

20

Un'arione del Celebre Morini,  
Bravissimo Scolaro del Martini.  
Eccola. Ora vi spiego.  
Fingiam vi sia l'orchestra  
Di scelti professori.  
Le parti a lor dispenso,  
Pregando tutti compatir se sbaglio.  
Quanto Eccellente son nel medicare:  
Altrettanto son bestia nel cantare.  
Signori dell'Orchestra riveriti.  
Dice Orazio, e Catullo.  
Che a far l'amore in musica è trastullo,  
Io sono innamorato,  
Ed un'aria ho composto alla mia bella  
Volete accompagnarla?  
Sentirete un stupore!  
Per carità vi prego: bene attenti.  
Piano, forte, staccato, ed espressione.  
Tutti l'almirè presto accordate:  
Ecco comincia l'aria, or via suonate,  
Mio tesor, bene adorato  
Con quell' occhio a Coccodrilo.  
M'hai d'amor cotto, e spolpato.  
Che mi sento, oh dio, mancaz  
Qui assai dolci li violini  
Rinforzate a poco, a poco  
Le Violete, ed Oboe.  
Bravi, bravissimi,  
Che espressione, che piacer.  
Vorrei dir, Eterni Dei,  
Che per me nata tu sei....  
Cosa c'entrano li corni?  
Qui il fagotto, e l'oboe.  
Che vi par? che sentimento.

21

Un passaggio qui dell'Oboe.  
Li violini come il vento.  
Via suonate il violoncello:  
Seguitate, Oh che piacer.  
Forte a solo il Conrabasso  
Bravi bravissimi, che bel diletto.  
Ah per il giubilo sento che il petto.  
Batte coi Timpani, e fà, tà, tà,  
*(parte)*

## SCENA XII.

*Il Sig. Geronime, Luciano, Agatina, Barbarina,  
e Mad. Ernestina.*

*Em.* **D**itemi voi Signore,  
Che favelate in musica,  
Che vi attaccò la convulsion che avete?  
*Luc.* Se curiosa ne siete....  
*Em.* E voi meschino  
Qual incomodo è quello che vi prende?  
*Luc.* (Vuole saper, né la risposta attende.)  
*Ger.* Il mio incomodo, a dirvela,  
E' consimile al vostro; e guarirei  
Se del Medico invece  
Mi porgesse una dolce medicina  
Questa medica bella, e graziosina. *(parte)*  
*Luc.* Lo stesso dico anch'io. Se del mio male  
Avesse compassione  
Questa bella, e gentile medichetta,  
La convulsion mi passarebbe in fretta. *(parte)*

## SCENA XIII.

*Ernestina, Agatina, e Barbarina.*

*Ern.* Ora ben ho capito.  
E voi siete sì crude, e sì spietate,  
Che potete sanarli, e non lo fate?  
Oh io li sanatei.  
*Bar.* Signora mia, per me...  
*Ern.* Forse che amore  
Non sentite per quello  
Che ama cotanto voi?  
*Aga.* Io l'amerei  
Se prevenuto non avessi il core.  
*Bar.* Amerei l'altro anch'io,  
Se come mia sorella  
Non avessi altro oggetto  
Prima di lui, ch'arde per me d'affetto.  
*Ern.* Bravissime ambedue. L'esser costanti  
E' una gran bella cosa!  
*Aga.* Oh! se egli è per quel tale,  
Potete amar quell'altro,  
Perchè quel mi giurdò, non'è mezz' ora,  
Che non vi ama, e che me sola adora.  
*Bar.* Ed a me non è un quarto,  
Che ha giurato all'opposto.  
*Aga.* Voi siete una bugiarda.  
*Bar.* La siete voi piuttosto.  
*Ern.* Pian, piano. Forse amate  
Il medesimo oggetto? E chi è codesto  
Saettante amorino?  
*Aga.* E' il Sig. Girardino.  
*Ern.* Chi!  
*Bar.* Il Signor Girardino.

*Ern.* E' forestiere?  
*Aga.* Venuto è da Milano. Oh! se vedeste  
Com'è un bel giovinetto!  
*Bar.* Ma bello veramente.  
*Ern.* (Ah, maledetto!) Sapete voi  
Chi egli sia?  
*Aga.* Lo sappiamo  
Sicurissimamente. E' in casa nostra  
Venuto col pretesto  
Di essere ammalato,  
Per fuggir da una pazza indiavolata,  
Che di lui innamorata,  
Sempre lo tormentava.  
*Bar.* Era una matta,  
Che glie ne fea passar molto di belle.  
*Ern.* Due matte siete voi, due sguajatelle.  
Il Signor Girardino  
E' un cervellin sventato;  
Ma che però è impegnato  
Un'altra di sposar, e sposarella;  
E il vostro conto in verità che falla,  
Nettatevi la bocca,  
Signore mie garbate.  
Guardatemi, e sappiate  
Che quella pazza è qui.  
*Aga.* Oh oh! non mi sgomento,  
Per questo già non tremo.  
Quel che farà vedremo,  
E riderem così.  
*Bar.* Sbagliate se credete  
Trovar in me una sciocca.  
A voi nettar la bocca  
Io spero in questo dì.

24

*Ern.* Ah ah! che bella Venere?

*Bar.* Ah ah! che vaga Pallade.

*Aga.* Ah ah! che gran ridicola!

*Ern.* Ah ah! che gran pettegola!

( Cospetto, cospettino!

\* 3 ( Il Signor Girardino

( Sarà per me sì sì.

*Ern.* Cuccù

*Aga.* Marmeo.

*Bar.* Pipì

( Se un pò di più mi scaldo,

( Se un pò di più m'accendo,

( Pe 'l ciuffo me le prendo.

\* 3 ( E non mi tengo n.

( Auf, che mi viene un tremito...

( Auf, che mi sento un palpito...

( Ma voglio usar prudenza,

( Precipitar non vò.

#### SCENA XIV.

*Agatina, e Barberina.*

*Aga.* DIscorriamola un poco  
Adesso fra di noi.

*Bar.* Discorriamola pure.

*Aga.* Io vi assicuro  
Che il signor Girardino  
S'è per me dichiarato.

*Bar.* Ed io vi accerto,  
Che poco fa m'ha detto,  
Che vi canzona, e ch'è per me il suo affetto:

*Aga.* Oh! canzonerà voi.

25

*Bar.* Sarà. Ma non saprei  
Da voi a me, signora mia garbata,  
Chi d'esser canzonata  
Merti più maggiormente.

*Aga.* Oh sì. Un'astro lucente  
Voi siete, ed io un vapor, già si sà bene.  
Ah, ah, ah! da ridere mi viene.

*Bar.* Nò, cara, non ridete. Io non son'astro,  
Ma una stella voi siete, anzi una Dea.  
Si, si: la Dea Ciprigna, a cui gl'incensi  
Tributa ogni persona.

*Aga.* No, no: che siete voi la Dea Pomona.

#### SCENA XV.

*Girardino, e dette.*

*Gir.* Che c'è? Che cosa avete?  
Vi veggo riscaldate.

*Aga.* Sì Signor, sì Signore. In sua presenza  
Dovete confermarmi  
Quel che mi avete detto.

*Bar.* In faccia a lei  
Quello che mi diceste  
Dovete replicar.

*Gir.* Ma piano un poco.

*Aga.* Senza, senza riguardi.

*Bar.* Animo presto

*Aga.* Anzi subitamente.

*Gir.* Oh! quando è poi così, non dico niente.  
Quel che ho detto una volta,  
Di ripeter non uso.

*Aga.* Ora capisco.  
Voi siete dunque un falso.

59

26

*Bar.* Si, voi siete un bugiardo.

*Aga.* Un tristo.

*Bar.* Un cor col pelo,

*Aga.* Più a voi non penso.

*Bar.* A voi non dò più retta.

*Aga.* C'è ben qui chi farà la mia vendetta.

( parte.)

*Bar.* Si, vendicata anch'io sarò ben presto.

Andate, che vi sprezzo, e vi detesto.

Io vò per mio Sposino,

Un vago giovinetto,

Che ognor cona affetto

Mi serbi fedeltà.

Non vò per Sposo un barbaro

Volubile, incostante:

Un menzognero amante

Nido d'infedeltà.

Voi donne a cui la sorte

Diede un marito perfido;

Compiango i vostri spasimi,

Mi fate, oh Dio, pietà.

( parte.)

### SCENA XVI.

*Girardino solo.*

*Gir.* E H, veduto io avea già che qui l'affare  
Andava a farsi serio. Ecco finito  
Il mio divertimento!  
Sia maledetto il mio temperamento!  
Tutte, tutte le femmine mi piacciono  
Ma a sposarle poi di tutte  
Come si fa? Fess'io

27

Nato almen in Oriente  
Ove di mogli non v'è prescrizione,  
Che averne vorrei quattro ogni stagione?

( parte.)

### SCENA XVII.

*Ernestina, e Girardino.*

*Frn.* O H! qua, qua, bricconaccio.

*Gir.* ( Oh! Ciel m' ajuta

Che a Lucca ella è venuta.)

*Ern.* Indegno, tristo,

Bugiardo, anima ingrata,

Ecco qua che vi ho colto all'impensata.

*Gir.* Ma piano... Ma perchè tanta rovina?

*Ern.* Perchè? Perchè mi dite! Andate a chiederlo

Alle figlie del Medico.

*Gir.* Ecco la gelosia...

*Ern.* Che! Forse io sono

Una pazza, una stolta! io stessa, io stessa

Tutto da loro intesi.

*Gir.* Ma io...

*Ern.* Voi mi lasciate

Non per venir ai Bagni;

Ma per far all'amore

Con queste due civette.

Ed ecco il bel Cupido faretrato,

Che fa con tutte due l'innamorato.

*Gir.* E' segno che il mio core

Non è dunque per loro.

*Ern.* Oh' sì. Bravissima!

Egli è tutto per me. Le vostre lettere

Ecco qua che mel dicono.

Cara la mia Ernestina. A Lucca io sono,

Più ammalato che mai  
Lungi dai vostri dolci amati rai.  
Eh, quelli delle figlie del Dottore.  
Son più dolci dei miei.

Gir. Ma non vogliate  
Accendervi così.

Erm. Dolce amor mio  
A me dolce! No, no: che la dolcezza

Tutt'era concentrata  
Nelle figlie del Medico.  
Sì meglio... Oh, sì: del Medico le figlie  
Sapevan sollevarlo.

Ma non veggo il momento.  
Di terminare la medicatura  
Per volarmene a voi Tutta impostura.

Gir. Ma non crediate alfine...

Erm. Ecco qui l'altre  
Con le stesse bugie. Tutte le straccio.  
Ed eccone di lor qual conto io faccio.

Gir. Venite qua: venite qua...

Erm. No. Subito.  
Vò scoprir al Dottore  
Che siete un seduttore.

Gir. Ma sentite...

Erm. No, dico. Anzi di peggio  
Farò per mia vendetta.

Gir. Ernestina diletta.  
Con l'altre io scherzo, e fo con voi da vero

Erm. No. Lasciatemi andare, o menzognero.  
Spergiuro, infido, traditor voi siete,

E l'odio mio, oh crudel, sempre sarete.  
Gir. In qual profondo abisso piomba il mio cor  
Con questi amari detti.

Ah nò, sei mia

Rammenta che m' amasti.  
Che il nome mio fra dolci labri tuoi  
Risuonava ogni dì,  
L'ore felici che tuo ben mi facesti,  
E che strinsi le tue fra le mie mani  
Rammentar dei.

Erm. Rammento sol ch'un traditor tu sei.

Gir. Calmati amato bene  
Deponi il tuo rigor.  
Oh Dio, fra tanre pene  
Più non resiste il cor.  
( Ogni amatore instabile  
Da me potrà apprendere,  
Come si possa fingere  
Il più sincero amor. )

Credimi son fedele.  
Che pena, oimè, che affanno;  
Crudo destin tiranno,  
Oh Dio fra tante pene  
Più non resiste il cor.

( parte .

### S C E N A XVIII.

Ernestina sola.

**S**i' vanne traditor,  
Più non mi curo  
Dell'amor tuo. Detesto il giorno  
In cui pria mi piacesti,  
Oh Dio nel finto aspetto  
Il falso cor, i lusinghieri accenti,  
Ne fia ch'io mai di te più mi rammenti  
Ahi che mai dissi, sventurata! odiarlo!  
Se l'amo più di me; se m'è più caro

Della mia vita istessa!  
 Se non sò senza lui trovar ristoro,  
 S'egl' è il solo mio ben, il mio tesoro,  
 Misera che farò? L'anima mia  
 E' agitata, e confusa,  
 E nel mesto deliro  
 Palpito di dolor, piango, e sospiro.  
 Amor, possente amore,  
 Gli ardenti voti miei pietoso ascolta:  
 Nel tuo poter confido:  
 Termina le mie pene,  
 E m'unisci per sempre al caro bene.  
 Senza il caro mio tesoro,  
 Non avrà mai pace il core,  
 Sarà eterno il mio dolore  
 Se l'avrò d'abbandonar.  
 Ma un bel raggio di speranza,  
 Mi consola in tal momento,  
 E nel petto, già mi sento  
 Tutta l'alma giubbilar.

(parte.)

## S C E N A X I X.

Geronimo, Luciano, Agatina, e Barbarina.

*Ger.* Dunque, cara Agatina,  
 Accogliete i miei voti?  
*Aga.* Sì, sì: già più non penso a Girardino.  
*Luc.* Posso dunque sperar?  
*Bar.* Anzi sperate  
 Con tutto il fondamento,  
 Di Girardino or più non mi rammento.  
*Aga.* Ma come far potremo?  
*Ger.* Questa sera fra noi concerteremo.

*Bar.* Quel che si deve far sia prestamente.*Aga.* Ah! che vien nostro padre.*Ger.* Eh, niente, niente.

## S C E N A XX.

il Dottore, e detti.

(Presto,

*Gir.* Ah! ah! il mio mal. Presto una Sedia.*Dot.* Eccola qui.*Gir.* Mi viene

Di nervi il stiramento

*Luc.* Ehm, ehm, ehm, ehm. A. a, a, a, a juto.

La co, co co, co co, co co ..

*Dot.* La convulsione?*Luc.* Gnorsi.*Dot.* (Diavol se l'porti.)

Sedete anche voi quà.

*Ger.* Presto scuotetemi,  
Perchè divento duro.*Aga.* Io, io.*Dot.* No: vattene.

Cosa sai tu?

*Gir.* Ma per pietà, Dottore.*Luc.* Scuotetelo, Signore.*Dot.* Nemmen se crepa. Ehi? Paolo? Francesco?

Cassandro? Qualcheduno. (viene un Servo)

Vieni quà: vieni avanti.

Scuoti tu quel Signor: scuotilo bene.

Per di dietro ti accosta.

*Gir.* Ahimè! respiro.*Dot.* E quel rotta ha una costa.*Luc.* Oh ch'incò, ch'incò. co co ..*Dot.* Finite pure,

Ch'io mi volto di quà.

*Luc.* Ch' incò. ch' incomodo.  
*Dot.* Ehi? Servi? Servi? ... I lumi  
 ( vengono due servitori con quattro  
 candelieri accesi.  
 Tosto portate ... Ogn'un nella sua stanza  
 Si vada a ritirar. In casa mia  
 Siano sani, o ammalati, alcun non cena,  
 Così meglio si dorme.  
 Doman poi di mattina  
 Comincierò con voi la medicina.  
*Dot.* Impariati dagli animali.  
 Quando il Sole va a ruffarsi  
 Li vediamo a ritirarsi,  
 E se n'vanno a riposar.  
 Di star sani questo è il modo.  
 Si risparmian le candele;  
 E di cento corrutele  
 Si va il morbo ad ischivar.  
*Ger.* Questa in fatti appena bastami  
 Per potere a letto andar.  
*Luc.* Sono mo. mo mo. mo mo colo  
 Poco c'è da consumar,  
*Aga.* (( Che se n'vadan pur lasciate,  
*Bar.* Che potremo concertar. )  
*Dot.* Ehi Signori? Voi sbagliate  
 Voi di quà, dovete andar.  
*Luc. e Ger.* Perdonate, perdonate.  
*Dot.* Or voi là che state a far?  
 ( alle figlie che stanno sulla porta.  
 ( Buona notte, miei signori.  
*\* 5* ( Imitiamo gli animali.  
 ( A sfuggir si van dei mali  
 ( Coll' andarsi a ritirar.  
 ( si ritirano nelle respective stanze.

## SCENA XXI.

*Ernestina, e Girardino.*

*Eyn.* Se sono gelosa  
 Di queste frascone,  
 Ne ho troppa ragione;  
 Non vò più star qui.  
*Gir.* Ma adesso partire?  
 Ma dirla al Dottore?  
 Qual pazzo furore  
 V' invade così!  
*Ern.* Avete con loro  
 Già fatto un concerto.  
*Gir.* Ma no: ve l'accerto  
*Ern.* Si, sì.  
*Gir.* No, no, no.  
*Ern.* Insin ch' io qui resto  
 Più bene non ho.  
 { *Em.* Andiam dal Dottore  
 { *Gir.* O nasce un fracasso.  
 { *Em.* Di farvi dir pazza  
 { *Gir.* Avete il bel spasso.  
 { *Em.* La casa in conquasso  
 { *Gir.* Sen và s'io qui stò.  
 { *Em.* Con voi di tal passo  
 { *Gir.* Più andar non si può.

( partono:

## SCENA XXII.

*Geronimo, e Luciano, poi Barbarina, ed Agatina.*

*Ger.* C' Heti, pian piano andiamo.  
 Già ad aspettar ci stanno;

E il modo concertiamo  
D'avercele a sposar.  
*Luc.* Quest'avaraccio Medico  
Vogliamo corbellar.  
*Ger.* E' questa la sua porta.  
*Luc.* Smorziamo il lume pria.  
Qualcun passar potria?  
Non ci facciam scoprir.  
 ( *Ger.* batte alla porta )  
*Ger.* Oh! come pronte sono.  
Già vengono ad aprir.  
*Aga.* Pian piano qui a picchiare  
Mi parve di sentir.  
*Ger. e Luc.* Siam noi, siam noi, mie care,  
Che vi veniamo a dir  
Se d'esser nostre spose  
Volete stabilir.  
*Aga. Bar.* Ne siamo anzi vogliose:  
Non siamo a differir.  
*Luc.* Chi è questa?  
*Bar.* Barbatina.  
*Ger.* E voi?  
*Aga.* Sono Agatina.  
*Ger. Luc.* Và ben, và ben... Tenete  
La vostra man stendete.  
Per forza, o per amore  
Il nostro genitore  
vostro  
Avrà da acconsentir...  
 { Ah! zitto... sento gente...  
Il lume veggo già.  
Entriamo prestamente  
Entriamo tutti là.

**SCENA ULTIMA**  
*Il Dottore, Ernestina, e Girardino, indi Agatina, Barbavina, Luciano, e Geronimo.*

*Dot.* Tale inganno, tal strapazzo.  
A un Dottor della mia sfera!  
*Erm. <sup>az</sup>* Qual rumore, qual schiamazzo,  
*Gir.* D'aggiustarla v'è maniera.  
*Erm.* Se vi fate persuaso,  
Questa borsa per voi stà.  
*Dot.* Una borsa! veramente  
La maniera è assai gentile.  
*Erm. <sup>az</sup>* A tal vista ei cambia stile;  
*Cer. <sup>az</sup>* Dolce, dolce già si fa )  
*Dot.* ( E' una borsa signorile;  
Del buon oro vi sarà.)  
O via, via mi scordo tutto.  
Vada pur, Ma nò, permetta.  
Vò a chiamar mie figlie in fretta,  
Che la venghino a inchinat. ( *parte* ).  
*Erm. <sup>az</sup>* Or tra noi finita sia  
Delirar più non vogliamo,  
*Gir. <sup>az</sup>* Egli è ban che si sposiamo  
E la man vi vengo a dar.  
*Dot.* Indegni perversi.  
Oh infame nequizia!  
Sù, sù alla giustizia  
Pietade non v'è.  
*Aga. Bar. <sup>az</sup>* Pardon Signore.  
*Luc. Ger. <sup>az</sup>* Siam uomini onesti.  
*Dot.* Indegni perversi.  
Via sù perdonate  
*Erm. <sup>az</sup>* Abbiate pietà.  
*Gir.* Dottore prudenza  
Ci vuol per mia f.

Rimedio c'è al male:  
 La fe cojugale  
 Da noi già si diè.

*Lug.* <sup>42</sup> { Fra noi già di dote.  
*Gir.* <sup>42</sup> { Parlar non si deè.  
*Dot.* Eh! eh! cosa dite?  
<sup>46</sup> { Senza dote, senza dote.

*Dot.* Oh, oh, il senza dote  
 Mi fà cangiar tuono.  
 Via sì, vi perdono:  
 Ma andate da me.

<sup>46</sup> { Viva, viva il Gran Dottore.  
 Tutti allegri abbiam da star

*Dot.* Zitto, zitto, qual rumore!  
 Non ho voglia di chiassar  
 Noi vogliamo canti, e balli;  
<sup>46</sup> { Che si rida, che si scialli;  
 Ah mi sento giubilar.

*Dot.* ( Se qui a spender son costretto  
 Or li mando a far squartar.)

*Ger.* Dottor caro non temete,  
 Che per noi vi arrichirete.  
 Tutti i Tipici, o pur Òtici,  
 E gl' idropici, i Cachetici.  
 Tutti in somma, tutti i cancheri  
 Vi vogliamo qui mandar.

*Ber.* Obbligato, obbligatissimo.  
 Mi farete, o miei Signori,  
 Un favore singolar.

<sup>46</sup> { Viva, viva il gran Dottore  
 Tutti, allegri abbiam da star.  
 Il piacer che provo in petto  
 Mi fà proprio giubilar.

*FINE DEL DRAMMA.*

63735